

Politica

Unioni civili, tutti i dem le voteranno E Alfano si prepara al referendum

Ma nel Pd resta la libertà sull'adozione, si tenta di mediare. La spinta del Consiglio d'Europa

La vicenda

● Il ddl Cirinnà sulle unioni civili arriverà domani nell'aula del Senato. Il testo divide la maggioranza ed è criticato dai centristi

● Posizioni divergenti anche nel Pd. I senatori cattolici sono contrari alla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, per le coppie omosessuali. La minoranza dem non vuole stralciarla dal testo

ROMA Prima l'assemblea dei senatori, poi la riunione riservata al Nazareno con i rappresentanti delle associazioni gay. Finché a sera, dopo un'altra giornata di trattative e mediazioni, nel Pd l'ottimismo ha avuto la meglio sulla paura di perdere la faccia. La partita delle unioni civili non è chiusa e il rischio che i Cinque Stelle approfittino dei voti segreti per giocare qualche tiro a Renzi resta alto, ma il partito del premier ha ritrovato l'unità. «Non andremo in ordine sparso», promette Luigi Zanda dopo aver chiesto massima disciplina. E alla vigilia dell'arrivo del provvedimento nell'aula di Palazzo Madama, l'«adozione temperata» potrebbe essere la soluzione del rebus.

Con un voto all'unanimità nell'assemblea del gruppo, i dem hanno deciso che i 112 senatori voteranno compatti il ddl Cirinnà. Con la stepchild adoption, o senza. È una formula di compromesso, l'unica cornice in grado di contenere i cattolici (e non) contrari all'adozione del figlio del partner e i senatori più spinti sul piano dei diritti, che da sinistra avrebbero voluto il matrimonio tra persone dello stesso

nesso. Il lodo Zanda dice in sostanza che la libertà di coscienza sarà garantita sull'adozione e sugli altri passaggi più sensibili, da decidere tra una settimana nell'ufficio di presidenza del gruppo. Ma guai a differenziarsi sulle pregiudiziali di costituzionalità, guai a smarcarsi sul voto finale.

La parte più delicata dell'arazzo è ancora tutta da tessere e, complice il Family day imminente, le tensioni trasversali fra le varie anime del Pd restano altissime. Da una parte c'è il Consiglio d'Europa, che rilancia

il suo monito. «Incoraggio l'Italia a garantire il riconoscimento legale delle coppie dello stesso sesso, così come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani», ha dichiarato il segretario generale Thorbjørn Jagland. Dall'altra c'è il ministro Angelino Alfano, il quale ripropone l'ipotesi della consultazione popolare contro il ddl. «Il referendum? L'ho messo nel conto» ha avvertito il leader di Area popolare: «Se la legge fosse percepita come un punto di eccesso, in una direzione o

nell'altra, affidarsi al popolo potrebbe essere una scelta razionale».

Dietro la facciata, il Pd resta diviso. I contrari al testo, conteggiati in 29 senatori, non vogliono saperne di votare la stepchild così com'è e se il loro dichiarato malessere si saldasse a quello del centrodestra, l'adozione salterebbe. Il che potrebbe offrire ai Cinque Stelle il pretesto per smarcarsi, facendo fallire l'accordo. Al Nazareno hanno studiato la contromossa per «asciugare il dissenso». Un emendamento dei

29

i senatori del Pd contrari alla stepchild adoption per le coppie omosessuali prevista dal testo sulle unioni civili

Le parole di Giulia Latorre

La figlia del marò e il coming out su Facebook



«Cosa avremo di diverso noi omosessuali? Perché le coppie gay e lesbiche non possono adottare un bambino? Siamo tutti esseri umani». A scriverlo, ieri sulla pagina Facebook OmofobiaStop, Giulia Latorre (foto), figlia del marò sotto processo in India dal 2012 e attualmente in Italia per motivi di salute. L'esplicito coming out della ventiduenne a pochi giorni dal Family Day di sabato ha fatto il giro della Rete alimentando, oltre a un acceso dibattito pro e contro le unioni

civili, anche una iniziale preoccupazione nella figlia di Massimiliano Latorre per possibili ripercussioni sulla vicenda del padre. Nel pomeriggio la ragazza è poi tornata sul tema con un nuovo post: «Siamo stanchi — ha scritto Giulia Latorre — di soffrire per le divisioni interne all'arco parlamentare. Sui diritti lgbt e sui diritti umani come il caso di mio padre chiedo al Parlamento maggiore unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

senatori Marucci e Pagliari prevede una fase di pre-adozione durante la quale toccherebbe al giudice verificare il contesto affettivo in cui si verrebbe a trovare il minore. Monica Cirinnà non vuole sentirne parlare: «È incostituzionale». Ma per il fronte renziano è questa la mediazione che può convincere un drappello di cattodem a votare sì, disinnescando la mina dei 5 Stelle.

Tanti dem non si fidano, sentono puzza di bruciato. Perché mai il M5S non ha presentato nemmeno un emendamento? Cosa c'è sotto? E se davvero, come si mormora a Palazzo Madama, anche Berlusconi guardasse alle unioni civili «per far saltare il banco»? Interrogativi che hanno convinto i vertici a cercare il massimo dell'unità dentro il Pd, con un emendamento consegnato per allargare la maggioranza. «A voto segreto — è il timore che circola — i grillini possono tirarci il bidone e poi dire che sono stati i nostri a votare contro».

La legge arriverà in aula domani, dopo che al Nazareno sono saliti i vertici delle associazioni lgbt, per incontrare Monica Cirinnà, Micaela Campana, Walter Verini e Beppe Lumia. Il quartetto ha prospettato l'«adozione temperata» come la soluzione. «Siamo all'ultimo miglio — spera Verini —. L'emendamento Marucci-Pagliari può essere un passo importante verso l'unità». Ma la coperta è corta e a forza di tirare potrebbe strapparsi. «Sel — avverte Loredana De Petris — non firma cambiali in bianco».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta valida su Fiesta Plus 3 porte 1.0 EcoBoost 100CV e Focus Plus 5 porte 1.0 EcoBoost 100CV fino al 31/01/2016 a fronte di rottamazione o permuta di una vettura immatricolata entro il 31/12/2005 e posseduta da almeno 6 mesi. Solo per vetture in stock presso i Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzi raccomandati dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Esempio di finanziamento per Ford Fiesta Plus 3 porte 1.0 EcoBoost 100CV a € 9.950. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 174,05, escluse spese incasso RID € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 5.457,50. Importo totale del credito di € 10.732,38 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta, Assicurazione vita, Invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 11.831,30. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,94%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Condizioni e termini nelle brochure informative disponibili presso il Ford Partner o su www.fordcredit.it. Le immagini sono a titolo illustrativo e contengono accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'extra bonus di € 250 per l'acquisto di FIESTA ECOBOOST e FOCUS ECOBOOST è applicabile a tutti i clienti che faranno una prova su strada su Fiesta o Focus e manifesteranno il consenso al trattamento dei propri dati personali per finalità di marketing e attività di profilazione. **Ford Fiesta: consumi da 3,2 a 7,1 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 82 a 122 g/km. Ford Focus: consumi da 3,4 a 7,7 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 88 a 136 g/km.**

Love THE ROAD again



FORD FOCUS ECOBOOST
€ 14.950
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI FORD

FORD FIESTA ECOBOOST
€ 9.950
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI FORD

RISCOPRI LA TUA PASSIONE PER LA GUIDA.
€ 250 DI EXTRA BONUS SE FAI UN TEST DRIVE.
E IN PIÙ CON IDEA FORD ANTICIPO ZERO, TAN 3,95% TAEG 5,94%

Prenota un Test Drive su ford.it
oppure chiama il numero 800.22.44.33

ANCHE SABATO 30 E DOMENICA 31



Go Further